

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-02840 Ghizzoni: Sugli investimenti pubblici italiani nel settore aerospaziale .....	81
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	89
5-03211 Palmieri: Sull'attuazione della risoluzione n. 7-00673 riguardante un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici .....	82
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	91
5-03243 Luigi Gallo: Sulla tutela della salute nelle scuole, sulla formazione del personale docente e sulla formazione tecnologica degli studenti .....	82
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	93
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Variazione nella composizione della Commissione .....	82
Sull'ordine dei lavori .....	82
DL 133/14: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo. (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	88

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 1° ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia.*

**La seduta comincia alle 14.**

**5-02840 Ghizzoni: Sugli investimenti pubblici italiani nel settore aerospaziale.**

Ilaria CAPUA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori

dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Dopo aver ricordato l'importanza della ricerca nel settore aerospaziale che si avvale anche dell'apporto delle università, si riserva

la presentazione di un atto di sindacato ispettivo o di indirizzo, al termine del semestre europeo, in materia di promozione del settore aerospaziale in Italia.

**5-03211 Palmieri: Sull'attuazione della risoluzione n. 7-00673 riguardante un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici.**

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio PALMIERI (FI-PDL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal sottosegretario D'Onghia. Ricorda, infatti, che la questione relativa al finanziamento con risorse pubbliche di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, di scuole private parificate, si era già posta in occasione dell'approvazione della risoluzione n. 8-00099, approvata in data 25 novembre 2010, dalle Commissioni riunite V e VII della Camera dei deputati, cui è seguita l'approvazione della risoluzione in titolo, in data 2 agosto 2011, e la richiesta di un parere al Consiglio di Stato sulla suddetta questione. Rileva quindi che – a tutt'oggi – tale questione non è stata ancora risolta. Dopo aver ricordato che il Presidente del Consiglio Renzi ha affermato la priorità nell'azione di governo della messa in sicurezza degli edifici scolastici, senza specificare se si tratti di scuole statali o di scuole paritarie, preannuncia una sua iniziativa legislativa al fine di modificare la legge n. 23 del 1996 – citata nella risposta del Governo – concernente le norme per l'edilizia scolastica, affinché si possano finanziare anche gli interventi sulle strutture edilizie scolastiche non di proprietà pubblica.

**5-03243 Luigi Gallo: Sulla tutela della salute nelle scuole, sulla formazione del personale docente e sulla formazione tecnologica degli studenti.**

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luigi GALLO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Rileva infatti preliminarmente che il presente atto di sindacato ispettivo era stato presentato il 17 luglio 2014 proprio al fine di dare attuazione, sin dall'inizio del corrente anno scolastico, ad alcune misure previste dal decreto-legge n. 104 del 2013 su taluni importanti aspetti concernenti il mondo della scuola, oggetto della determinante iniziativa dei parlamentari del Movimento 5 Stelle. Osserva, invece, che sia la corretta e sana alimentazione nelle scuole, sia la divulgazione dei testi digitali, sia la promozione del plurilinguismo nelle scuole dell'infanzia attraverso l'acquisizione dei primi elementi della lingua inglese, sia, infine, un'adeguata formazione del personale docente, tutte questioni affrontate dal predetto decreto-legge n. 104 del 2013, sono oggetto di una risposta del tutto insoddisfacente da parte del Governo. Rileva, infine, che ben 10 milioni di euro destinati alla formazione di docenti, per l'anno 2014, non saranno più spesi nel corrente anno, bensì nel prossimo esercizio finanziario.

**La seduta termina alle 14.55.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 1° ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Variazione nella composizione della Commissione.**

Ilaria CAPUA, *presidente*, comunica che ha cessato di far parte della Commissione il deputato Paolo Tancredi.

**Sull'ordine dei lavori.**

Simone VALENTE (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che il decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, cosiddetto

« Valore cultura », convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, all'articolo 1, comma 1, lettera *f-bis*), prevede che il direttore generale di progetto del sito archeologico di Pompei informi, con cadenza semestrale, il Parlamento sullo stato di avanzamento dei lavori e su eventuali aggiornamenti del crono-programma. Sollecita quindi la trasmissione di tali informazioni, chiedendo di valutare l'opportunità di ascoltare personalmente il medesimo direttore generale e il soprintendente del medesimo sito archeologico.

**DL 133/14: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.**

**C. 2629 Governo.**

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ilaria CAPUA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Simona MALPEZZI (PD), *relatore*, ricorda che il decreto-legge n. 133 del 2014, cosiddetto « Sblocca Italia », composto di 44 articoli, contiene disposizioni urgenti in materia ambientale, nonché di infrastrutture, di edilizia e patrimonio immobiliare pubblico, di energia, di ammortizzatori sociali, e misure per gli enti territoriali e per le imprese. Precisa che alcune disposizioni di interesse per la VII Commissione sono contenute negli articoli 9, 10, 25 e 42.

Rileva quindi che l'articolo 9 è volto a qualificare come interventi di « estrema urgenza », considerati indifferibili, in conseguenza della certificazione da parte del-

l'ente interessato, gli interventi – anche su impianti, arredi e dotazioni – funzionali (fra l'altro) alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e di quelli dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), comprensivi di nuove edificazioni sostitutive di manufatti non rispondenti ai requisiti di salvaguardia della incolumità e della salute della popolazione studentesca e docente, nonché quelli funzionali alla tutela del patrimonio culturale. Precisa che per l'avvio di questi interventi sono introdotte disposizioni in deroga alle procedure di scelta del contraente e alle fasi delle procedure di affidamento dei contratti, previste nel Codice dei contratti e che le principali modifiche determinano per i lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria (attualmente fissata a 5,186 milioni di euro): la possibilità di stipulare il contratto, prima del termine di 35 giorni dall'invio dell'ultima delle comunicazioni del provvedimento di aggiudicazione definitiva (cosiddetto meccanismo di *stand still*), ed anche nel caso in cui venga proposto ricorso avverso l'aggiudicazione definitiva con contestuale domanda cautelare; la possibilità di affidare i lavori senza la richiesta di garanzia a corredo dell'offerta; la possibilità di affidare i lavori, per importi complessivi inferiori alla soglia comunitaria, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e rotazione e ricorrendo alla procedura negoziata senza bando, invitando un minimo di tre soggetti; la pubblicazione dei bandi relativi a contratti di importo pari o superiore a cinquecentomila euro solo sul sito informatico della stazione appaltante; il dimezzamento dei tempi di ricezione delle offerte nelle procedure aperte, ristrette e negoziate; l'affidamento diretto, da parte del responsabile del procedimento, dei lavori di messa in sicurezza degli edifici scolastici di ogni ordine e grado e di quelli delle istituzioni AFAM per importi fino a 200.000 euro, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e rotazione e con invito rivolto ad almeno cinque operatori economici. Segnala quindi, a questo proposito, che sarebbe necessario intervenire direttamente

e organicamente su una revisione del codice degli appalti in generale, evitando così continue deroghe.

Osserva quindi che l'articolo 10, finalizzato ad aumentare l'operatività della Cassa depositi e prestiti, allarga (fra l'altro) il perimetro delle operazioni della Cassa finanziate con la gestione ordinaria (che si finanzia sul mercato e non è assistita dalla garanzia statale) includendo – per quanto più direttamente interessa la VII Commissione – gli investimenti finalizzati, tra l'altro, a ricerca, sviluppo, innovazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, anche in funzione di promozione del turismo.

Rileva inoltre che l'articolo 25, comma 4, fissa il termine del 31 dicembre 2014 per l'emanazione del decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, recante le linee guida finalizzate ad assicurare speditezza, efficienza ed efficacia alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, previste dall'articolo 96, comma 6, del decreto legislativo n. 163 del 2006. Segnala quindi, a questo proposito, l'importanza che le linee guida rispettino quanto stabilito dalla Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, stipulata a La Valletta, la cui ratifica è in corso di esame presso la III Commissione. Ricorda poi che la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si conclude con la relazione finale, o cosiddetta relazione archeologica definitiva, approvata dal soprintendente di settore territorialmente competente, che contiene una descrizione analitica delle indagini eseguite e detta le eventuali prescrizioni a seconda della rilevanza archeologica del sito.

Osserva inoltre che i commi 2 e 3 dell'articolo 25 riguardano, invece, l'autorizzazione paesaggistica, di diretta competenza della VIII Commissione. In particolare, il comma 2 prevede l'introduzione, nel regolamento di delegificazione volto a modificare la disciplina sull'autorizzazione paesaggistica riguardante interventi di lieve entità (di cui all'articolo

12 del decreto-legge n. 83 del 2014), delle tipologie di interventi per i quali l'autorizzazione paesaggistica non è richiesta, e delle tipologie di interventi di lieve entità che possano essere regolati anche tramite accordi di collaborazione tra il Ministero, le regioni e gli enti locali. Al riguardo, segnala, per completezza, che il comma 4 dell'articolo 6 del provvedimento in esame prevede che non sia soggetta ad autorizzazione paesaggistica la installazione o la modifica di impianti di radiotelefonía mobile, da eseguire su edifici o tralicci preesistenti che comportino la realizzazione di pali di supporto per antenne di altezze non superiore a 1,5 metri e di superficie delle antenne non superiori a 0,5 metri quadrati. Precisa che vengono però mantenuti fermi gli interventi vietati sui beni culturali ai sensi degli articoli 20 e seguenti del codice dei beni culturali.

Aggiunge che il comma 3 dell'articolo 25 interviene sul procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, sopprimendo le disposizioni (dettate dal primo e dal secondo periodo del comma 9 dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004) che consentivano, in caso di mancata espressione del parere da parte del soprintendente entro 45 giorni dalla ricezione degli atti, di indire una conferenza di servizi, che doveva pronunciarsi entro 15 giorni. Il nuovo testo ora prevede che, decorsi inutilmente 60 giorni dalla ricezione degli atti da parte del soprintendente senza che questi abbia reso il prescritto parere, l'amministrazione competente provvede comunque sulla domanda di autorizzazione. Ricorda quindi che una norma identica era già stata introdotta all'articolo 12, comma 1, lettera b), del decreto-legge n. 83 del 2014 e, prima ancora, all'articolo 39, comma 1 lettera b), n. 3, del decreto-legge n. 69 del 2013, senza che venisse tuttavia convertita in legge.

Precisa che risultano, infine, d'interesse per la VII Commissione, le disposizioni di cui all'articolo 42, comma 1, che concernono il contributo alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario

e riguardano direttamente alcune voci di spesa regionale in materia scolastica. Ricorda quindi che l'articolo 46, commi 6 e 7, del decreto-legge n. 66 del 2014, ha fissato tale contributo a 500 milioni di euro per l'anno 2014 e a 750 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017. Precisa che la norma in esame (primo periodo) anticipa il termine, dal 31 ottobre al 30 settembre 2014, entro cui le regioni possono concordare in sede di Conferenza Stato-Regioni gli ambiti di spesa sui quali incidere per realizzare il risparmio e l'ammontare del risparmio riferito a ciascuna regione, in relazione agli anni 2015 e seguenti. La norma inserisce, inoltre, dopo l'articolo 46, comma 7, del decreto-legge n. 66 del 2014 i commi 7-*bis*, 7-*ter* e 7-*quater* al fine di dare attuazione all'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni il 29 maggio 2014, in relazione al contributo alla finanza pubblica per il 2014, di 500 milioni di euro. Sottolinea che le regioni hanno infatti concordato di realizzare il concorso alla riduzione della spesa per un valore complessivo di 500 milioni per il 2014 (ai fini dell'indebitamento netto) attraverso la rinuncia a determinate deroghe al patto di stabilità previste dalla legislazione vigente. In sostanza, le regioni, con l'intesa sottoscritta il 29 maggio scorso hanno concordato – con una possibilità prevista dalla legge – una diversa modalità di attuare il risparmio richiesto attraverso la rinuncia a determinate deroghe. Osserva quindi che il citato comma 7-*bis* dispone che le risorse stanziata dalla legge di stabilità 2014 ed attualmente escluse dal patto di stabilità, devono essere spese dalle regioni, nei limiti dell'obiettivo programmatico già fissato (e come modificato dal successivo comma 7-*quater*). Si tratta di contributi che le regioni ricevono al fine di finanziare particolari settori, tra i quali alcuni di interesse della VII Commissione. Il primo settore è relativo alle scuole paritarie, per 100 milioni di euro; la deroga è stabilita dall'articolo 1, comma 260, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014). La norma esclude le spese

per il sostegno alle scuole paritarie effettuate dalle regioni con le risorse ad esse attribuite dallo Stato (pari complessivamente a 220 milioni di euro) dal computo ai fini del patto di stabilità interno per il 2014, nel limite di 100 milioni di euro. Il secondo settore concerne le borse di studio universitarie, per 150 milioni di euro; il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio universitarie (articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 68 del 2012), è stato incrementato di 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014, dall'articolo 2, comma 1 del decreto-legge n. 104 del 2013 e di 50 milioni di euro dall'articolo 1, comma 259 della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014); il citato articolo 2 del decreto-legge n. 104 del 2013, al comma 2, ha escluso dai limiti del patto di stabilità i pagamenti effettuati dalle regioni con le risorse statali del Fondo integrativo. Il terzo settore concerne i contributi e i benefici a favore degli studenti, anche con disabilità, per 15 milioni di euro, stanziati dall'articolo 1 del decreto-legge n. 104 del 2013; il comma 4 del medesimo articolo 1 esclude dal patto di stabilità la corrispondente spesa regionale. L'ultimo settore di interesse per la VII Commissione, infine, è relativo ai libri di testo, per 80 milioni di euro; l'articolo 23, comma 5, del decreto-legge n. 95 del 2012 ha autorizzato, a decorrere dal 2013, la spesa di 103 milioni di euro per la fornitura gratuita dei libri di testo in favore degli alunni che adempiono l'obbligo scolastico, ovvero in comodato agli studenti della scuola secondaria superiore.

Segnala peraltro che, mentre per quanto riguarda le prime tre voci la normativa vigente effettivamente prevede espressamente l'esclusione dal patto di stabilità, nel caso della voce relativa ai libri di testo, non è chiaro il fondamento legislativo dell'esclusione dal patto di stabilità interno della corrispondente spesa regionale, presupposta dal decreto. Osserva infine che per quanto riguarda il Diritto allo studio universitario (lettera



b), comma 7-*quater*) il reinserimento dei pagamenti relativi all'interno del patto di stabilità mette seriamente in forse tutto il sistema. Infatti mentre il contributo statale è stato stabilizzato in 154 milioni di euro, le due altre fonti di finanziamento del cosiddetto DSU sono la tassa regionale (pagata dagli studenti) e il contributo a carico del bilancio di ciascuna regione in misura pari almeno al 40 per cento del contributo statale. Sottolinea quindi che è evidente che se mancassero questi due cespiti i livelli di prestazione del DSU scenderebbe immediatamente sotto il livello attuale che è già il minimo assoluto in Europa. Evidenzia quindi l'urgenza di tale questione, perché la norma si riferisce già al 2014 e, quindi, concerne le borse di studio che dovranno essere pagate a decorrere dal primo novembre di quest'anno.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) chiede chiarimenti alla relatrice sui tempi di discussione del provvedimento in esame.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatore*, osserva che, a quanto le risulta, nella serata di domani scade, presso la VIII Commissione Ambiente, il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento all'ordine del giorno. Rileva quindi che la questione che le sembra sicuramente da affrontare è quella concernente le disposizioni, da lei descritte, di cui all'articolo 42, comma 1, concernenti le deroghe all'esclusione dal patto di stabilità interno di taluni interventi in settori di competenza della VII Commissione, con riferimento in particolare al diritto allo studio universitario. Osserva, comunque, che l'essere tali disposizioni attuazione di un'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni, il 29 maggio 2014, rende più complicate le possibilità di intervento da parte del Parlamento.

Maria COSCIA (PD) propone, alla luce di quanto sinora emerso, di continuare la discussione sul provvedimento nella giornata odierna, in modo tale da esprimere, nella giornata di domani, in tempo utile

prima della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti presso la Commissione di merito, il parere di competenza della VII Commissione.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) osserva che la probabile apposizione della questione di fiducia, da parte del Governo, nella giornata odierna, sul decreto-legge n. 119 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno, potrebbe comportare difficoltà di esame del provvedimento – da parte della VII Commissione – nel corso della medesima giornata di domani.

Ilaria CAPUA, *presidente*, acquisito l'assenso dei gruppi, dà la parola ai deputati che intendono intervenire nella discussione generale sul provvedimento, riservandosi di decidere al termine della seduta odierna sul prosieguo dell'esame dello stesso.

Manuela GHIZZONI (PD) ringrazia la relatrice per il prezioso lavoro svolto. Ricorda che il deputato Guerra sta approfondendo presso la V Commissione gli aspetti, che destano preoccupazione, evidenziati dalla relatrice, concernenti le disposizioni di cui all'articolo 42, comma 1, in materia di patto di stabilità interno, le quali rischiano di determinare una grave incertezza nella erogazione delle borse di studio da parte delle Regioni, proprio alla vigilia della scadenza del termine. Rileva che sembrano sussistere anche problemi di coordinamento normativo concernenti le stesse. Osserva inoltre, con riferimento alle disposizioni concernenti l'archeologia preventiva, di cui all'articolo 25, comma 4, che sarebbe opportuno coordinare l'emanazione delle linee guida, ivi indicate, con le disposizioni della citata Convenzione de La Valletta.

Luigi GALLO (M5S) osserva che, se il Governo Letta era il Governo « del rinvio »,

il Governo Renzi si può qualificare come il Governo «del gambero», in quanto, sia per quanto concerne le procedure di affidamento dei contratti, di cui all'articolo 9 del provvedimento, che non assicurano la libera concorrenza e la trasparenza dei procedimenti, sia in riferimento alle norme in materia di deroga al patto di stabilità interno, di cui all'articolo 42, comma 1, vi è una discutibile riconsiderazione di quanto sinora previsto a legislazione vigente. Concorda, infine, con quanto testé affermato dalla collega Ghizzoni, con particolare riferimento al diritto allo studio universitario.

Umberto D'OTTAVIO (PD), concordando con quanto affermato dalle colleghe Malpezzi e Ghizzoni, reputa imbarazzante la situazione che si è creata, per la quale, all'interno di un importante e prezioso provvedimento d'urgenza destinato a sbloccare i cantieri in Italia, sono state inserite delle disposizioni concernenti il patto di stabilità interno di indubbia delicatezza, in quanto queste appaiono sacrificare molti interventi che concernono le scuole. Ritene quindi necessario che la Commissione chieda chiarimenti proprio su questo aspetto, ritenendo che il provvedimento in esame sia strettamente collegato con la prossima legge di stabilità. Dopo aver ricordato che il tema dell'edilizia scolastica è una priorità del Governo Renzi, ricorda che i cantieri dei fondi INAIL destinati a tale scopo non sono potuti partire proprio a causa dei vincoli del patto di stabilità interno. Ricorda, infine, che la Francia ha appena annunciato che, quest'anno, raggiungerà il 4,4 per cento del rapporto deficit/PIL, per le sue esigenze di bilancio, mentre l'Italia continua a voler rispettare il limite del 3 per cento di tale rapporto.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), dopo aver constatato che le preoccupazioni emerse sono condivise, attende che le stesse siano trasfuse in condizioni predisposte dalla relatrice, nella proposta di parere che la stessa presenterà alla Commissione. Os-

serva comunque che sembra emergere una carenza, da parte del Governo, nella capacità di redazione dei provvedimenti legislativi.

Gianna MALISANI (PD) apprezza il delicato e complicato lavoro svolto dalla relatrice. Rileva preliminarmente come le conseguenze delle disposizioni di cui all'articolo 42, comma 1, forse sono state sinora sottovalutate. Concorda quindi con la relatrice sul fatto che, con riferimento all'articolo 9, sarebbe necessario intervenire organicamente con una revisione del Codice degli appalti, evitando in tal modo continue deroghe nell'affidamento dei lavori. Esprime poi preoccupazione con riferimento alle deroghe sulla necessità di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per taluni interventi, di cui all'articolo 25, segnalando inoltre il comma 4 dell'articolo 6, il quale prevede che non sia soggetta ad autorizzazione paesaggistica l'installazione o la modifica di impianti di radiotelefonía mobile con determinate caratteristiche. Segnala, infine, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, concernenti i poteri del commissario straordinario per la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli-Bari, che disciplina la procedura in caso di motivato dissenso espresso da una amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità.

Roberto RAMPI (PD) concorda con il collega D'Ottavio. Chiede, inoltre, ai commissari di valutare l'opportunità di inserire, nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere, un'osservazione che inviti la Commissione di merito a prevedere, all'interno del provvedimento in esame, norme di semplificazione burocratica con riferimento alle attività concernenti lo spettacolo dal vivo.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatore*, annuncia la sua intenzione di esprimere una condizione nella proposta di parere che presenterà prossimamente con-

cernente le disposizioni in materia di deroghe al patto di stabilità interno di cui all'articolo 42, comma 1, del testo in esame.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dopo aver annunciato che la Commissione si riunirà nella giornata di domani, al fine di poter esprimere, in tempo utile, il parere di competenza sul provvedimento in esame,

rinvia a tale seduta il seguito della discussione.

**La seduta termina alle 15.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.55.



## ALLEGATO 1

**5-02840 Ghizzoni: Sugli investimenti pubblici italiani nel settore aerospaziale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto parlamentare in discussione verte sui programmi e gli obiettivi dell'Agenzia Spaziale Italiana. In particolare, l'Onorevole interrogante chiede: l'adozione di misure idonee a superare le difficoltà interne al funzionamento dell'Agenzia (1); l'individuazione di programmi strategici per il settore spaziale (2); quali sono le decisioni politiche di indirizzo del Governo per una efficace implementazione pratica di detti programmi (3); le iniziative che l'Italia intraprenderà in materia durante il semestre di Presidenza della Commissione europea (4); come si intenda preparare la Conferenza ministeriale dell'ESA, che si terrà nel dicembre 2014 (5).

Ritengo innanzitutto di dover rappresentare il ruolo strategico che il settore spaziale riveste nel nostro Paese. Esso rappresenta un'area di tradizionale forza ed eccellenza del sistema industriale e della ricerca italiana, a livello internazionale. È, infatti, un comparto economicamente trainante con i suoi 5.800 addetti e il suo fatturato pari a 1,5 miliardi di euro. Il Ministero presta particolare attenzione dedicandogli circa il 30 per cento del totale Fondo ordinario degli enti di ricerca.

Ciò premesso, in risposta alle questioni sollevate dall'onorevole interrogante, preciso:

(I) In concomitanza alla presentazione dell'interrogazione, il Ministro ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente dell'ASI, Prof. Roberto Battiston. Il 4 agosto si è insediato il Consiglio di Amministrazione che ha deliberato, tra l'altro, l'avvio delle procedure per la iden-

tificazione del Comitato Tecnico Scientifico e del Direttore Generale. È stata quindi ristabilita la corretta *governance* dell'ASI.

(II) Allo scopo di identificare i programmi strategici nonché di valutarne l'interesse per i diversi attori istituzionali e privati coinvolti, sono stati attivati contatti regolari con altri ministeri, in particolare con quelli della Difesa e dello Sviluppo economico. Voglio sottolineare che i programmi e le attività spaziali richiedono consistenti finanziamenti governativi proiettati nel medio-lungo periodo, attraverso una programmazione pluriennale, coerente con l'orizzonte temporale necessario per il loro sviluppo e realizzazione. A tal fine per assicurare all'Italia competitività nelle sfide internazionali, si rende necessario ottimizzare il coordinamento nazionale e il conseguente investimento delle risorse attraverso azioni sinergiche tra MIUR, ASI, e gli altri principali interlocutori istituzionali.

(III) Il carattere multidisciplinare dei programmi e dei servizi applicativi associati rende necessaria un'azione di coordinamento di tutte le Amministrazioni e gli Enti coinvolti al fine di condividere priorità e interventi da realizzare e di elaborare indirizzi condivisi per una posizione nazionale coerente e unitaria in sede internazionale. A tal fine, è stato attivato un Tavolo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, a cui partecipano l'ASI, il MIUR e i rappresentanti di vari ministeri.

Il Tavolo Interministeriale procederà alla definizione di una *roadmap* e alla

trattazione di ciascun *item*, prevedendo l'avvio di gruppi di lavoro tecnici.

(IV) Nel corso del Consiglio Competitività del 26 maggio 2014 il Ministro ha illustrato il programma di lavoro e le priorità del settore spazio relativi al semestre di presidenza italiana. Il Ministro ha ribadito il ruolo che il settore spazio può assumere per la crescita, l'occupazione e l'innovazione in Europa, e la rilevanza della ricerca e della tecnologia spaziale e i servizi ad esse collegati per sostenere le principali sfide della società, così come individuate nell'ambito del Programma Orizzonte 2020.

Il Ministro ha assicurato inoltre l'impegno dell'Italia a dare seguito all'eccellente lavoro svolto dalla Presidenza greca sul tema delle relazioni UE-ESA.

Durante il semestre sarà avviata altresì la discussione in merito ad una proposta della Commissione europea per una Direttiva sulla diffusione dei dati satellitari di osservazione della terra ad alta risoluzione.

Come è noto la UE ha avviato, in base alle priorità strategiche stabilite nella « politica spaziale europea » nel 2007-2008, quattro programmi: Galileo, Copernicus, SST ed il programma quadro di ricerca Horizon 2020. Si ritiene quindi opportuno che l'Italia proponga di aggiornare la citata politica spaziale europea identificando eventuali nuovi temi da finanziare magari a partire dal 2021, nel quadro delle nuovo *budget* della UE per il periodo 2021-2027.

Inoltre, tra le varie iniziative del semestre europeo nel settore spazio è stato appena organizzato un Workshop Europeo dedicato al programma Coperaicus presso la sede dell'ASI, Roma, in data 18 settembre.

(V) L'ASI è impegnata nella definizione delle strategie nazionali in preparazione della Ministeriale ESA-14 che si terrà in Lussemburgo. I temi che verranno affrontati in questa occasione riguarderanno la politica dei lanciatori in Europa ed il sostegno alle operazioni della Stazione Spaziale Internazionale (ISS), nonché i progressi del programma « ESA EXO-Mars ». Allo scopo di definire le aree di intervento per il nostro Paese in ambito ESA, l'ASI opera in costante raccordo con il MIUR e con gli altri interlocutori, sia istituzionali rappresentati nel Tavolo di coordinamento, sia privati. Relativamente ai temi citati, sono in corso i lavori del *Working Group* costituito dall'esecutivo dell'ESA e dai suoi paesi membri.

In particolare, sulla tematica dei lanciatori, l'ASI sta svolgendo all'interno dell'ESA un ruolo di primo piano per cercare di facilitare il raggiungimento di un compromesso che possa soddisfare i vari attori del settore. In tale ambito sono stati chiaramente identificati i principali elementi della possibile soluzione di interesse italiano, ossia la garanzia che le soluzioni proposte siano in linea con i passati investimenti nazionali in tale settore.

## ALLEGATO 2

**5-03211 Palmieri: Sull'attuazione della risoluzione n. 7-00673 riguardante un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede quali misure intenda intraprendere il MIUR in merito alla questione relativa al finanziamento con risorse pubbliche di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici di scuole private parificate. In particolare, si fa riferimento alla Risoluzione approvata dalle Commissioni riunite V e VII riguardante un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, che impegnava il Governo ad attenersi alle priorità di cui all'elenco allegato.

Il quadro normativo in materia di parità scolastica, a cui è sotteso il principio costituzionale della libertà di insegnamento di cui all'articolo 33, comma 1, della Carta costituzionale, è definito, innanzitutto, dalla legge n. 62 del 2000 che ha introdotto il Sistema nazionale dell'istruzione.

Tale Sistema, costituito dalle scuole statali e dalle scuole non statali che hanno ottenuto la parità, risponde, a norma dell'articolo 1 della menzionata legge, all'obiettivo prioritario della Repubblica di favorire «l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita».

Tale obiettivo presuppone un sistema pluralistico in cui la funzione pubblica di istruzione è esercitata da scuole pubbliche e scuole paritarie ed in cui lo Stato provvede a sostenerle, secondo diverse modalità e con finanziamenti dedicati. Le scuole paritarie, dunque, al pari delle scuole statali, sono istituzioni scolastiche

che assolvono ad un «servizio pubblico», come peraltro specificato dall'articolo 1, comma 3, della predetta legge n. 62.

Nello specifico, difatti, il sistema statale d'istruzione si impenna sia sulla scuola statale che su quella paritaria ed entrambe devono garantire i medesimi *standard* qualitativi, nel senso che la scuola paritaria può ambire a tale *status* e mantenerlo solo se ed in quanto esso corrisponda agli ordinamenti generali dell'istruzione, sia coerente con la domanda formativa delle famiglie e accolga chiunque richieda di iscriversi compresi alunni e studenti disabili e sia, altresì, caratterizzata dai requisiti di qualità ed efficacia di cui alla legge succitata.

Tuttavia, se è vero che la parità è concepita come un insieme di regole che le scuole non statali sono tenute a rispettare per avere titolo ad esercitare legittimamente il servizio pubblico di istruzione, è altrettanto vero che la verifica del rispetto di tali condizioni, previste analiticamente dall'articolo 1, comma 4, della citata legge, consente di attribuire alle istituzioni richiedenti il riconoscimento della parità.

Tra le condizioni individuate quali presupposti necessari sia per il riconoscimento che per il mantenimento nel tempo dello *status*, è compreso anche l'aspetto strutturale, dovendo le istituzioni scolastiche paritarie garantire, tra l'altro, la «disponibilità di locali, arredi ed attrezzature didattiche proprie del tipo di scuole e conformi alle norme vigenti».

Tale ultima considerazione pone un significativo problema giuridico-interpretativo che riguarda l'elemento strutturale

delle scuole paritarie e il se possa o meno essere oggetto di finanziamento diretto da parte dello Stato.

Ciò posto, occorre osservare come il principio della parità scolastica di cui alla legge n. 62 del 2000 non estende automaticamente i finanziamenti statali alle scuole private paritarie. Tale principio, infatti, investe la conformazione del servizio scolastico e la compartecipazione di soggetti privati, con pari dignità ed equivalente effetto formativo, all'erogazione del servizio medesimo al pubblico, ma non investe automaticamente il sistema dei finanziamenti e delle forniture di beni e servizi necessari per lo svolgimento del servizio.

La competenza in materia di edilizia scolastica è degli enti locali (comuni e province) che sono anche proprietari degli immobili aventi natura pubblica. Il finanziamento dello Stato, in tal caso, ha carattere aggiuntivo e di straordinarietà rispetto alla competenza primaria degli enti locali stessi sui suddetti immobili.

In aggiunta a quanto rappresentato, va evidenziato che lo stesso articolo 2, comma 239, della legge n. 191 del 2009, che prevede il finanziamento di interventi di edilizia scolastica (individuati nell'elenco 1 allegato alla Risoluzione del 2011 delle Commissioni V e VII), ha quali soggetti beneficiari dei fondi esclusivamente gli Enti territoriali che, ai sensi

della legge quadro sull'edilizia scolastica ovvero la legge n. 23 del 1996, sono i proprietari degli edifici scolastici in cui sono ospitate le scuole pubbliche.

Per questa ragione, come ricordato dall'Onorevole interrogante, il Consiglio di Stato, con parere interlocutorio n. 4681 del 9 novembre 2012, nel ribadire la sentenza della Sesta Sezione n. 4079/06 (nella quale si sostiene l'illegittimità di erogare finanziamenti per l'edilizia scolastica alle scuole paritarie), ha ritenuto che la « finanziabilità » di tali istituti dovrebbe trarre origine da opportuni interventi del Legislatore che – discostandosi dal dettato della Legge n. 23 del 1996 il cui ambito applicativo è chiaramente circoscritto agli interventi da realizzare sulle strutture edilizie scolastiche di proprietà pubblica, destinate ad appartenere al patrimonio indisponibile degli enti territoriali competenti – affermino il principio della piena parità tra scuola pubblica e quella paritaria, nel presupposto dell'unicità del servizio scolastico offerto indistintamente da scuole pubbliche, paritarie private e paritarie degli enti locali.

In virtù di questo presupposto, le strutture del Ministero stanno lavorando congiuntamente a quelle del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, responsabile dell'attuazione della citata Risoluzione, per un approfondimento della tematica in argomento.

## ALLEGATO 3

**5-03243 Luigi Gallo: Sulla tutela della salute nelle scuole, sulla formazione del personale docente e sulla formazione tecnologica degli studenti.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante chiede informazioni e sollecita che vengano celermente adottati i provvedimenti applicativi di alcune norme del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 128 del 2013, in materia di istruzione, università e ricerca. Sulle varie questioni prospettate, si forniscono le seguenti informazioni.

(I) Relativamente al tema dell'educazione alla salute in particolare in campo alimentare, il decreto-legge n. 104 del 2013 ha promosso un'azione coordinata e sistematica del MIUR, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministero della salute con specifici gruppi di lavoro interministeriali per la realizzazione gli adempimenti richiesti dalla norma.

In riferimento al comma 5 dell'articolo 4 preciso che esso individua una responsabilità del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, siamo quindi in attesa che lo stesso ci inoltri una bozza di programmi di educazione alimentare. In merito al comma 5-bis, il Ministero ha già predisposto una bozza di linee guida da condividere, tuttavia, anche con gli altri Ministeri competenti, nella consapevolezza dell'importanza che riveste la materia.

Tuttavia, da tempo il nostro Ministero si è fatto carico della questione con diverse iniziative, che di seguito si riassumono.

1. Nel contesto e nelle prospettive derivanti dai contenuti legati all'insegnamento di « Cittadinanza e Costituzione », introdotto nelle scuole dalla legge n. 169 del 2008, i temi legati alla nutrizione, alla sicurezza degli alimenti e agli obblighi derivanti, costituiscono oggetto di attento studio e riflessione da parte di docenti, studenti e loro famiglie, in un'ottica interdisciplinare anche nell'ambito del dialogo interculturale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

2. Nell'ambito delle azioni intraprese autonomamente o in collaborazione con altri soggetti pubblici, sono di particolare rilievo la realizzazione del « Percorso della scuola verso Expo 2015 » e delle « Celebrazioni ufficiali italiane per la Giornata mondiale dell'alimentazione ». Per il primo, sono state diramate apposite Linee di indirizzo dedicate al mondo scolastico e universitario italiano nella fase di avvicinamento, conoscenza e operatività verso Expo 2015 che, come è noto, affronta il tema Nutrire il Pianeta – energia per la vita con la predisposizione di adeguati percorsi inerenti al tema dell'esposizione. In particolare, per l'anno 2014/2015 il MIUR ha indetto due bandi: « La scuola per Expo 2015 », rivolto alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, che invita docenti e studenti a sviluppare strumenti conoscitivi sulle tematiche dell'esposizione, e « Together in Expo 2015 », rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado, che ha lo scopo di far realizzare agli studenti, attraverso il ge-

mellaggio tra scuole italiane e scuole estere, progetti di comunicazione sui temi dell'alimentazione.

3. Dall'anno 2011, poi, il MIUR ha dato considerevole rilievo alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione, indetta dalla FAO, partecipando alle relative celebrazioni coordinate per l'Italia dal Ministero degli affari esteri. In accordo con il citato Dicastero, in questi anni sono state proposte alle scuole iniziative di sensibilizzazione sul tema della lotta alla fame, al fine di rendere i giovani consapevoli e attenti alle tematiche della malnutrizione e della sottoalimentazione, del contrasto agli sprechi e della povertà.

4. Si ricorda, inoltre, il Programma comunitario «Frutta nelle scuole» realizzato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali in collaborazione con il MIUR, il Ministero della salute e le Regioni, per l'incentivo al consumo della frutta e verdura tra i bambini compresi tra i sei e gli undici anni di età, per di realizzare un più stretto rapporto tra il produttore-fornitore e il consumatore e far conoscere e verificare concretamente, attraverso informazioni finalizzate e rese con metodologie pertinenti, prodotti naturali diversi in varietà e tipologia in modo da sviluppare una capacità di scelta consapevole anche legata alla stagionalità e alla provenienza dei prodotti.

5. Tra le azioni in via di realizzazione, sono in corso con il Ministero della salute una collaborazione congiunta al fine di realizzare un'indagine conoscitiva inerente al servizio di ristorazione scolastica, ed uno studio di monitoraggio sugli effetti della legge n. 3 del 2003 e del decreto-legge n. 104 del 2013 sul divieto di fumo per la tutela della salute nelle scuole.

(II) Per quanto riguarda l'argomento della divulgazione dei testi digitali e l'adozione di materiale scolastico digitale, la competente Direzione generale per gli ordinamenti scolastici del MIUR ha provveduto ad emanare, con nota n. 2581 del 9 aprile 2014, una circolare esplicativa indirizzata a tutte le istituzioni scolastiche, che riassume le norme a cui devono attenersi le scuole per l'adozione dei libri di

testo per il corrente anno scolastico 2014/2015, anche con specifico riferimento alla elaborazione del materiale didattico digitale, da utilizzare come libri di testo e come strumenti didattici per le varie discipline. Tali istruzioni si sono rese necessarie tenuto conto che la materia è stata oggetto negli ultimi anni di numerosi interventi legislativi, dei quali il comma 2-bis dell'articolo 5 del decreto-legge n. 104, rappresenta soltanto l'ultimo in ordine di tempo.

Il Ministero provvederà entro la fine del corrente anno, ad emanare le linee guida contenenti le indicazioni necessarie per l'elaborazione di tali materiali, anche e soprattutto al fine di renderli disponibili a tutte le scuole pubbliche.

(III) Per la promozione del plurilinguismo nella scuola dell'infanzia, si fa presente che il potenziamento delle competenze linguistiche rappresenta una necessità nell'ottica della piena efficacia dell'azione educativa. A tal proposito, è lo stesso Rapporto «La buona scuola», sul quale è in corso la nota consultazione a livello nazionale propedeutica alle successive iniziative legislative, che sottolinea la necessità di un apprendimento linguistico precoce, attraverso percorsi formativi sin dalla scuola dell'infanzia. Ciò nell'ottica di rafforzare l'apprendimento delle lingue straniere anche verticalmente, nei diversi cicli scolastici, in modo da conseguire solidi risultati nel tempo.

Il perseguimento di questo obiettivo presuppone la necessità di disporre di un sufficiente numero di docenti adeguatamente qualificati. Come indicato nel Rapporto, si mirerà ad un deciso rafforzamento del piano di formazione che, una volta realizzato, consentirà di dare piena attuazione all'insegnamento generalizzato delle lingue nella scuola dell'infanzia.

Nelle more, la competente Direzione generale del Ministero sta elaborando un questionario di rilevazione delle esperienze di insegnamento/apprendimento della lingua straniera nelle scuole dell'in-



fanzia italiane, i cui risultati saranno pubblicati e divulgati a livello nazionale. Inoltre, nell'ambito degli eventi del Semestre Europeo di Presidenza dell'UE, si sta organizzando una conferenza internazionale che si terrà a Reggio Emilia nel mese di dicembre 2014 dal titolo *Early Childhood and Care & Early Language Learning* in collaborazione con la Commissione Europea, nel corso della quale verranno affrontati temi legati ai modelli della scuola dell'infanzia in Europa e all'apprendimento precoce delle lingue straniere.

(IV) Posto che la formazione costituisce presupposto essenziale per implementare l'efficacia dell'azione educativa

nei confronti di alunni e studenti, essa ha un ruolo centrale nel Rapporto « La buona scuola ».

In ogni caso, relativamente al disposto dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge n. 104, è in fase di conclusione l'*iter* per l'emanazione del decreto ministeriale con il quale vengono stanziati i fondi, individuate le attività formative e viene definito il procedimento da seguire per identificare i soggetti a cui sarà affidata la realizzazione dei progetti stessi. Le risorse potranno quindi essere immediatamente impiegate e anche nel corso del prossimo anno per sostenere attività di carattere formativo.